

PRIMA PAGINA

MEDIASET, BERLUSCONI SPIAZZA TUTTI

Con una mossa a sorpresa, in una notte Fininvest cede il 16,6% e rinuncia alla maggioranza assoluta del gruppo televisivo
La sinistra, presa in contropiede, non ci sta: «È solo propaganda, non cambia nulla»

È di Silvio Berlusconi la mossa che spiazzati tutti: Fininvest (la holding controllata al 100% dalla famiglia Berlusconi) decide infatti di avviare il collocamento sul mercato azionario di 197 milioni di titoli ordinari Mediaset, poco meno del 17 per cento del capitale sociale,

scendendo così sotto la quota di controllo del gruppo. Una decisione che ha disorientato il centrosinistra che, per voce di Romano Prodi, ha commentato: «Si tratta soltanto di un'operazione finanziaria».

BARTOCCELLI, CAMERA, CESARETTI, PORRO, VERLICCHI E ZACCHE' ALLE PAGINE 2-3

L'OPERAZIONE MEDIASET

Svolta su Mediaset, Berlusconi cede il 17%

Collocate sul mercato azioni per 2 miliardi. Fininvest scende al 34,3% e perde la maggioranza assoluta

LAURA VERLICCHI

da Milano

Con una mossa a sorpresa, Fininvest ha venduto quasi il 17% di Mediaset ed è scesa dal 50,9% al 34,3 per cento nel capitale del gruppo televisivo, incassando oltre 2 miliardi di euro, quattromila miliardi di vecchie lire. L'annuncio è arrivato ieri mattina: in una stringata nota, Fininvest ha annunciato di avere avviato il collocamento sul mercato azionario presso investitori istituzionali italiani ed esteri di 197 milioni di titoli ordinari Mediaset (pari a circa il 16,68% del capitale sociale). La decisione, ha spiegato il gruppo, ribadisce «la scelta strategica di un'apertura sempre maggiore al mercato» avviata con la quotazione di Mediaset. «Con le risorse rese disponibili dall'operazione Fininvest sarà in condizione di azzerare le proprie passività finanziarie e di poter contare su una rilevante liquidità da destinarsi a possibili nuovi investimenti».

Il controllo del gruppo televisivo resterà comunque alla finanziaria della famiglia Berlusconi. «Mantenendo una partecipazione diretta e indiretta di circa il 34,3% - conclude infatti il comunicato - Fininvest potrà continuare ad assicurare a Mediaset la stabilità sia di un azionariato di riferimento sia delle competenze manageriali».

La Borsa. Il collocamento, curato da JP Morgan, è avvenuto con pro-

Il Gruppo: «Una grossa opportunità per tutti e una responsabilità in più». In Borsa flessione del titolo: -3,7%

cedura di *accelerated book-building* all'interno di una forchetta di prezzo compresa tra i 10,7 e i 10,9 euro - spiegano gli operatori di Borsa - e l'incasso dovrebbe quindi oscillare tra i 2,107 e i 2,147 miliardi di euro.

Fininvest ha concordato un *lock up* di 180 giorni che, secondo fonti vicine all'operazione, non prelude a un'eventuale ulteriore cessione di azioni da parte del gruppo del Biscione, attestatosi in Mediaset a una partecipazione (34,3% dal

50,9% precedente) considerata una soglia significativa per garantire la stabilità dell'azionariato. Il titolo Mediaset ha reagito con una flessione del 3,71%, considerata dagli operatori fisiologica e dovuta più a fattori emotivi che sostanziali, in quanto le azioni collocate non vanno sul mercato, e ha concluso la giornata a quota 10,575 euro,

cioè un valore leggermente inferiore alla forchetta indicata per la cessione dei titoli.

A Piazza Affari si calcola che siano stati scambiati oltre 45,38 milioni di azioni (il 3,8% del capitale sociale del gruppo), contro una media giornaliera nell'ultimo mese di 6,2 milioni.

I commenti. Per Marina Berlusconi,



Pier Silvio Berlusconi



Marina Berlusconi

vicepresidente Fininvest, «la decisione che abbiamo adottato costituisce un'opportunità sia per Fininvest che per Mediaset e conferma la nostra profonda attenzione al mercato, così come al futuro delle attività che rappresentano la nostra storia».

L'azionariato più diffuso rappresenta per la società «un ulteriore stimolo all'eccellenza e allo sviluppo, potendo contare su un team di manager a cui il mercato riconosce affidabilità, continuità e capacità di conseguire risultati», sottolinea il vicepresidente di Mediaset, Pier Silvio Berlusconi, «e per me un aumento dell'impegno verso il merca-

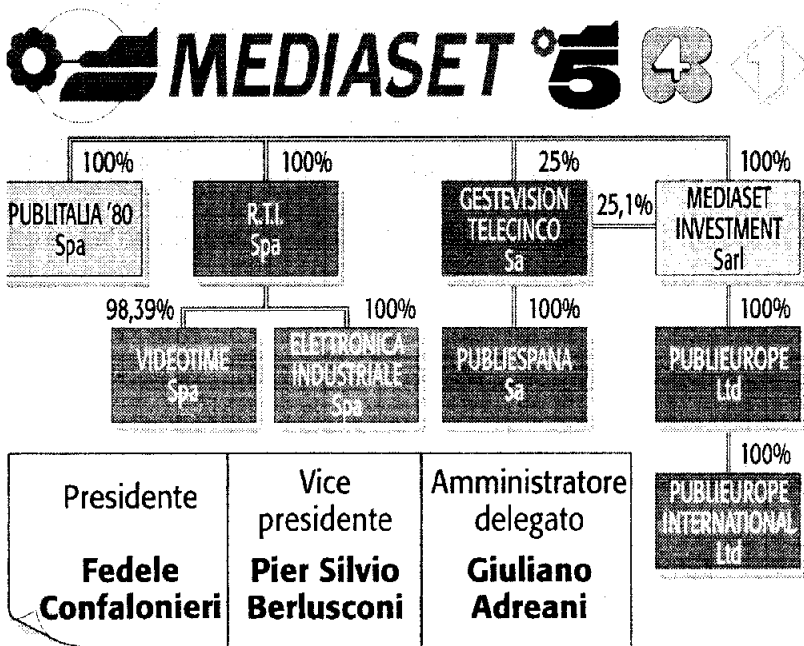
to, che cercherò di onorare con ancor maggiore senso di responsabilità».

«Soddisfazione» è stata espressa dal presidente di Mediaset Fedele Confalonieri e dall'amministratore delegato Giuliano Adreani per un'operazione che «utilizza uno strumento di mercato per l'ulteriore ampliamento del flottante della società», sottolineando inoltre gli ottimi risultati del gruppo televisivo: al termine dei primi quattro mesi dell'anno è attesa una crescita dei ricavi pubblicitari intorno al 3-4 per cento, proseguendo così il trend positivo del 2004. Dati già ri-

cordati dal direttore finanziario della società, Marco Giordani, nel corso di una conference call di JP Morgan nella mattinata: il secondo trimestre, ha ribadito, sarà migliore del primo. Giordani ha poi confermato che il gruppo ha venduto 1,6 milioni di carte prepagate e ha escluso il pagamento di un dividendo straordinario e un buyback. «Non vedo ragioni per cambiare posizione - ha detto - non era nella nostra strategia prima, non lo è ora. Certo è possibile che in futuro si possa cambiare idea, ma questo non dipende dalla nostra struttura azionaria».

UN COLOSSO DELLA COMUNICAZIONE

LE PRINCIPALI SOCIETÀ DEL GRUPPO

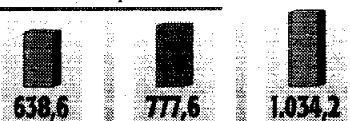


I BILANCI

cifre in milioni di euro



Risultato operativo



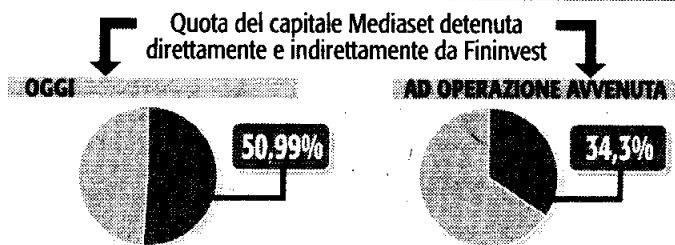
Utile netto



Ricavi netti



L'OPERAZIONE



Quota ceduta	197 milioni di titoli ordinari Mediaset, pari a circa il 16,68% del capitale
Prezzo per azione	Tra i 10,7 e i 10,9 euro
Destinatari	Investitori istituzionali italiani ed esteri
Banca che cura il collocamento	La banca d'affari americana JP Morgan
Procedura	Accelerated book-building
Lockup	Per 180 giorni la circolazione delle azioni sarà bloccata

IL GLOSSARIO

LOCKUP, la clausola che impegna i principali azionisti o investitori di una società quotata a non vendere i titoli in proprio possesso per un periodo di tempo determinato (solitamente uno o due anni).

ACCELERATED BOOK-BUILDING OFFER (Abo), è una tecnica per la vendita di azioni agli investitori istituzionali che si conclude in tempi brevissimi per contenere i costi di documentazione: non richiede prospetti informativi e campagne pubblicitarie